

*Amarcord il caffè - Centro Sociale Ricreativo Culturale "Il Mulino", Bentivoglio (BO)*

---

**Usanze e Matrimoni**

L.: Io mi ricordo che in quel periodo non avevamo tanta disponibilità economica. La domenica l'unico divertimento che c'era era quello di andare a messa. Io e mia sorella avevamo più o meno la stessa taglia. Una andava a messa alle nove e l'altra alle undici così potevamo usare lo stesso vestito. E poi non c'erano gli stivali, si usavano le scarpine magari suolate sotto con il copertone della bicicletta per sentire meno freddo.

Mia sorella andava in risaia mentre mio babbo era impegnato politicamente. Era un padre padrone. Noi lavoravamo, mettevamo tutti i soldi in famiglia, andavamo a fare la spesa col libretto e lui al sabato andava a pagare. Se ci serviva qualcosa la compravamo solo se era possibile, altrimenti non la si prendeva.

A 16 anni ho incontrato una persona. Mio padre non lo voleva proprio vedere. Siamo stati fidanzati 3 anni fuori di casa ma in casa nemmeno avvicinarsi. Poi mio marito si è stancato e ha trovato il modo di mettere fine a questa cosa ... sono rimasta in stato interessante per cui per forza di cose ... Mio padre disse voi fate come volete ma io non ho niente da dare.

Allora la bicicletta era come una Ferrari al giorno d'oggi. Quando ci si sposava usava che la donna portava la dote, il comò della camera e la bicicletta se l'aveva, poi il pranzo si faceva metà per uno. Mio marito veniva da una famiglia povera, forse più povera della mia perché suo padre faceva il birrocciaio e lei andava alla risaia e lui aveva due fratelli: il maschio più grande e la femmina più piccola. Lui faceva il fontaniere e la femmina è andata un periodo in risaia e poi è andata a lavorare a Bologna. Noi ci siamo sposati e siamo andati in famiglia e i suoi fratelli ci hanno dato la loro camera da letto e loro sono andati a dormire con i genitori. Mio padre il giorno in cui mi sposai (febbraio 52) non c'era. C'era un sacco di neve e i vicini liberarono tutta la strada per farci passare.

G.: Quando nevicava passavano coi buoi per togliere la neve. Li sentivi incitare i buoi da letto e sapevi che fuori c'era la neve.

**Patente e motori**

L.: Io mi son sposata nel 60. Mio marito faceva il camionista quindi lui aveva più soldi di noi. Io sono andata a lavorare in fabbrica a Bologna. Fino al 70 ci andavo con la corriera poi nel 70 mio marito mi ha regalato la 500 nuova e ho iniziato ad andarci in macchina. Ho preso la patente facendo guida e teoria nella stessa mattina. Ero contenta come il giorno in cui mi son sposata perché le altre ragazze ridevano e non credevano che ce l'avrei fatta. Allora non c'erano mica i quiz, dovevi sapere tutto a memoria. Qui a Bentivoglio si andava da Masi che era cattivissimo. Erano poche le donne che guidavano. Non come adesso. Io mi sentivo padrona della strada. Andavo fino a Bologna. Prima della macchina in campagna guidavo il trattore. Dopo la 500 ho avuto la uno per vent'anni. In quel periodo però non c'era il traffico che c'è adesso.

---

*Amarcord il caffè - Centro Sociale Ricreativo Culturale "Il Mulino", Bentivoglio (BO)*

---

Il mosquito è arrivato nel 52-53. Si bloccava sempre. Non andava mai bene. Era un rullo a motore che si attaccava alla ruota davanti della bicicletta. Il mosquito andava a rullo e quando pioveva si bloccava e ti toccava spingere. Poi è arrivato l'itom che era a presa diretta ed era tutta un'altra cosa. Poi prima della lambretta c'è stato l'amore per la Vespa. La vespa era il primo motorino che potevi caricare in due e potevi andare vestito per bene perché non ti sporcavi. Poi non c'era l'usanza che le donne portassero i pantaloni quindi venivano caricate con tutte e due le gambe da un lato. La lambretta è venuta dopo ma ha avuto meno successo. Anche il motore era rumoroso. La vespa e la 500 sono state la grande novità di quegli anni. Poi è arrivata anche la 600 ma era più problematica. La 500 aveva il riscaldamento ad aria mentre la 600 ad acqua e se si scaldava troppo non partiva più. Bisognava portarsi dietro un bottiglione per raffreddare il motore. Mi ricordo che una volta sono andato al monte delle formiche e mi ha lasciato a piedi!

P.: Io andavo alle scuole serali e li ho conosciuto mio marito. Dopo tre anni ci siamo sposati e altri tre anni dopo è nata mia figlia. Quando è nata mi è venuto l'esaurimento e son dovuta andare da dei parenti di mio marito a Roma perché non ero capace di tener dietro alla bimba. Quando sono stata bene io si è ammalato mio marito di TBC ed è stato tanto all'ospedale, prima a Bentivoglio e poi a Montecatone nel 62. In quel periodo con la tbc ti portavano o al Pizzardi o a Montecatone.

L.: Al "mazadur": il giorno di ferragosto del 50 dovevamo mettere la canapa nel macero. Mio marito il giorno prima mi disse: domani finisco presto andiamo al mare? Sapendo che dovevo andare al macero andai dal sig. Boselli, un mi vicino e gli dissi "domattina venite al mio posto che io vado al mare?" e lui mi disse "*ad matena putina a vdan*" (Domattina vediamo). Alla mattina arriva e io guardai i miei fratelli e gli dissi ciao!!! Che bella giornata, dei ricordi meravigliosi di quella giornata. In quel periodo si andava al mare con una gonna larga per poter essere comodi. Le scarpe me le faceva mia mamma. In quel periodo andava il costume intero di maglia!! Avevo un figurino, mica come adesso: avevo 50 kg di meno!

### **Gli elettrodomestici**

In quegli anni ci furono le prime conquiste degli elettrodomestici. Il primo ad arrivare fu il fornello a gas che arrivò dopo la guerra. Qui a Bentivoglio avevamo il rivenditore sia del fornello che delle bombole. I negozi preposti te le portavano a casa perché non era da tutti saperla attaccare. Adesso si fanno i mutui. Allora il fornello non era una spesa grandissima ma insomma ci voleva e c'era chi poteva permetterselo prima chi dopo. In quel periodo soprattutto tra i braccianti si lavorava ma si guadagnava poco, si viveva in case malsane e l'idea di poter eliminare il fornello a carbonella che bisognava sventolarlo. Per comprare il fornello il venditore ti faceva anche credito perché sapeva che i soldi sarebbero arrivati con la stagione lavorativa. Un po' come fare la spesa segnando sul libretto nero. Il frigo è arrivato a metà degli anni 50 (alla fine degli anni 50 inizia ad essere abbastanza diffuso nelle famiglie) e negli anni 60 la televisione. Prima del frigo, soprattutto in città c'era la persona che ti portava in casa il ghiaccio in colonne. Io lavoravo all'asilo e avevamo quel cassone dentro cui mettevamo la stecca del ghiaccio che ci portavano. Bentivoglio non è

*Amarcord il caffè - Centro Sociale Ricreativo Culturale "Il Mulino", Bentivoglio (BO)*

---

stato un paese estremamente povero perché si lavorava però ogni famiglia ha vissuto il progresso degli elettrodomestici man mano che se lo poteva permettere.

Il frigorifero era un aggeggio indispensabile anche se nelle case dei braccianti che d'inverno non lavoravano il frigo veniva staccato perché c'erano altri modi per tenere le cose al freddo come metterle nel fondo del pozzo.

La televisione era nei bar e in qualche famiglia che invitava tutti. C'era una famiglia lungo il canale e qui a Bentivoglio c'era Grassi. In questa televisione per vederla ci voleva il gettone e andava quel tanto poi se non ne mettevi un altro si spegneva. Se invece andavi al bar non spendevi niente. La televisione aveva un unico canale e quindi non c'erano litigi sul cosa guardare. Noi ci facevamo 3 km per andare a vedere la televisione. Era un modo per stare insieme perché non c'erano molte alternative. Il cinema era a San Giorgio o a Castelmaggiore: era lontano e bisognava andarci in bicicletta. A Bentivoglio il cinema c'è stato solo per poco. Da quando era iniziato lascia o raddoppia la gente il giovedì non andava più al cinema perché preferivano andare al bar a vedere la televisione. Allora nel cinema avevano messo il televisore così interrompevano il film nel periodo di lascia o raddoppia e poi lo riprendevano. Generalmente ci si riuniva in 15/20 ma delle volte anche molto di più, come quando ci si trovava dalla Gigena. La televisione ce l'aveva spesso anche il parroco. Prima il fidanzato si trovava al ritorno dalla benedizione (domenica pomeriggio) poi si iniziava ad incontrarsi anche alle riunioni o a guardare la televisione.

Il **telefono** in casa nostra arrivò nel '64. Il duplex che avevi in comune con un'altra famiglia per spendere meno di canone. Veniva utilizzato soprattutto nei condomini. Avevi lo stesso numero e si poteva chiamare solo uno per volta. Se qualcuno chiamava i due telefoni avevano un numero di differenza ma la linea era la stessa. Io lavoravo al bar dove c'era il telefono quello con gli spinotti e quando arrivavano le telefonate mi toccava andare a chiamare le persone perché venissero al telefono.

La **lavatrice** è arrivata più o meno sempre in quel periodo anche perché il boom degli elettrodomestici è arrivato quando le fabbriche si sono riempite di operai che producevano e facevano sì che le cose diventassero alla portata di tutti. Le prime lavatrici non avevano la centrifuga. La lavatrice per le donne che lavoravano come me era uno strumento indispensabile perché lavare i panni era la cosa che ti portava via più tempo. E' stata infatti il primo elettrodomestico che ho comprato. La prima lavatrice che avevo era della ignis: il rivenditore più vicino a Bentivoglio era a San Giorgio di Piano da Milanese. Poi iniziarono a venderle anche in cooperativa.

A.: Noi nel '50 siamo arrivati a Bentivoglio ed eravamo in affitto nelle prime case del comune. Mio marito andò a lavorare all'ospedale come giardiniere e incominciò a prendere qualche soldino che ci permise di comprare la lavatrice. Anche io lavoravo nella fabbrica di marmellate e conserve che c'era dentro il castello di Bentivoglio. Quando siamo arrivati non avevamo quasi mobili poi pian piano ci siamo messi a posto perché avevamo la fortuna di avere uno stipendio sicuro. Il bucato prima della lavatrice era estremamente faticoso.

*Amarcord il caffè - Centro Sociale Ricreativo Culturale "Il Mulino", Bentivoglio (BO)*

---

Nel 59 ero contadina ma avevo avuto la pleurite varie volte e non potevo più lavorare nei campi e il dottore mi disse: fatti sposare e mantenere oppure impara un mestiere. Andai dalla Tosca che mi disse che mi avrebbe insegnato a fare le camicie ma che le serviva la **macchina da cucire** che in quel periodo costava 159.000 lire. Noi ovviamente non li avevamo. Mi diede i soldi il padre del mio fidanzato. Ce l'ho ancora e funziona ancora.

R.: A me successe come a lei ma io appartenevo a una famiglia povera e mio marito pure anche se un po' meno di noi. Io imparai a fare la magliaia e la mia macchina costo 500.000 lire. L'ho comprata nel 52/53 e feci tutte cambiali da 30.000 lire. Di stipendio prendevo 35.000 lire. Ero sempre in bolletta. Potevo pagare il cinema solo il giorno della befana. Una epifania stavamo andando al cinema e io mi accorsi che non avevo il portafoglio e dissi "eh am son scurdè al portafoil" e lui mi disse dai di pur che non ce li avevi tanto pago io anche stasera! Quando mi son sposata dovevo metter fuori qualcosa per la camera da letto ma non avevo ancora finito di pagare la macchina da magliaia. Per fare le cambiali ti volevano i garanti e da me vennero in due. Ho fatto la magliaia per 40 anni e poi ho venduto la macchina per la disperazione ma lavoravi molto e guadagnavi poco.

In quel periodo soprattutto a Bologna i muratori lavoravano in cambio dell'appartamento.

In quel periodo (52-53) era di moda farsi delle foto insieme al fidanzato. Per farle si andava da Pozzi in via indipendenza a Bologna o da Camera. Quando andavi a Bologna bisognava essere vestiti bene, da festa. Una volta andai a Bologna a farmi fare una foto e nonostante la neve mi misi le scarpe col tacco!